

ROMA Doppio stallo ai vertici del centrosinistra. L'incontro dell'Alleanza finisce con un rinvio a venerdì 17 della soluzione del nodo candidature per le Regionali, con la formalizzazione del mandato a Romano Prodi per chiudere definitivamente la questione.

Poche ore dopo, anche il summit della Federazione ulivista non sblocca l'impasse della lista unitaria e delle connesse «liste civiche» lanciate da Prodi la settimana precedente. Il Professore resta ottimista: «Abbiamo fatto dei passi avanti».

Le uniche decisioni finali hanno riguardato i due collegi per le suppletive: a Rovigo andrà Massimo Donadi di Italia dei Valori (e al tavolo si è scherzato: «Speriamo che Antonio Di Pietro sia contento e che non finiamo abbandonati come è successo a Carrara...»); a Bari correrà il consigliere di Massimo D'Alema Nicola Latorre. Il segretario Ds Piero Fassino ha annunciato che verrà redatta «una carta dei valori che indichi finalità e obiettivi della Federa-

Le uniche decisioni riguardano due collegi per le suppletive, Bari e Rovigo

Regionali, Alleanza senza accordo

Pieni poteri a Prodi per dirimere i casi più spinosi. Gli aut aut di Bertinotti e Mastella

zione dell'Ulivo». Tre le Regioni aperte: Basilicata, Puglia e Lombardia. L'Udeur ha ribadito le sue aspettative sulla Basilicata: «Non indulgo al pessimismo, ma Prodi dica una parola definitiva». E scherza: «Sono arrivato con un cornetto ma non ha funzionato. La prossima volta ne porterò uno più grosso...». Soprattutto si è discusso il caso Puglia, dove Rc vuole Nichi Vendola mentre Ds e Dl sostengono Francesco Boccia. Questa settimana intanto si svolgono le primarie locali, che si concluderanno il 20 con uno dei due nomi.

È stato Franco Marini a svolgere la relazione introduttiva che ha fatto il punto della situazione. Assente Bertinotti, Franco Giordano ha perorato

Romano Prodi durante il vertice con l'esecutivo della federazione dell'Ulivo ieri a Roma in piazza Santi Apostoli
Giglia/Ansa



la candidatura sondaggi alla mano. Rc e Verdi accusano i Ds di porre il veto su Vendola, ma nel pomeriggio Fassino smentisce: «Nessun pregiudizio. Pecoraro Scario: «Abbiamo affidato a Prodi il compito di presentare una proposta complessiva su tutte le candidature, che però dovrà essere poi accettata da ognuno».

Fumata nera anche sulla vicenda della lista unitaria che ha occupato per intero il vertice pomeridiano della Federazione. Marini ha ribadito lo schema del 7 a 7. In questo caso si farebbe il listone nelle quattro regioni «rosse»: Toscana, Emilia Romagna, Marche e Umbria - più Liguria, Veneto e Lombardia. I Ds, con Fassino e Chiti, hanno insistito per garantire la «prevalenza» del listone. Se ne riparerà lunedì prossimo, l'ultimo prima di Natale. Come preconizzava da tempo Franco Marini, l'incaricato di «fare» le candidature sul territorio: «Si chiuderà a Natale»

f. fan.

Pecoraro Scario: Prodi ora farà la proposta complessiva, ognuno di noi è tenuto ad accettarla

la retroscena

Rutelli sbuffa sulla Lista Marrazzo E chiede aiuto a Rifondazione...

Federica Fantozzi

ROMA «Una posizione su quella lista, alla fine, dovrebbe pur prenderla...». Fino alla vigilia del doppio vertice del centrosinistra si sono intrecciate le trattative su candidature e liste civiche. Senza successo: tutto si è impantanato nel gioco dei veti incrociati tra partiti.

A piazza Santi Apostoli si è appena concluso il summit dell'Alleanza, esce Franco Giordano, plenipotenziario di Fausto Bertinotti assente per impegni europei. Annuncia che sul nome di Vendola in Puglia la «situazione è aperta»: «Ma l'ostracismo mi parrebbe incredibile - si stupisce - C'è il sì dei Verdi. Qual è il partito che mette il veto? I Ds. Rutelli mi è parso disponibile...».

In realtà, ci sono stati diversi contatti tra Rifondazione e gli uomini di Francesco Rutelli. E da largo del Nazareno è arrivata una proposta precisa: la Margherita darà via libera alla candidatura di Nichi Vendola in Puglia se Rifondazione si impegnerà a stoppare la Lista Marrazzo nel Lazio. Un asse dielle-Rc per darsi una mano a vicenda, una sorta di mutuo soccorso per le Regionali. Del resto, che anche in Piemonte i rifondatori non sciolgono la riserva: sosterranno la candidatura di Mercedes Bresso solo quando si sarà chiarita la sorte di Vendola. E giorni fa il mariniano Beppe Fioroni, bene informato sulla vicenda candidature, notava che «difficilmente Bertinotti accetterebbe liste con il simbolo dell'Ulivo».

Candidature e liste civiche: una partita doppia

che diventa tripla quando riappare il «fantasma» della lista unitaria, ormai data per tramontata. Il bilancio della giornata, infatti, è che non si chiude sulla Basilicata a Clemente Mastella, il quale salendo in macchina dichiara: «Non sono pessimista, ma resta qualche problema». Non si decide sulla Puglia, dove i Ds sostengono Francesco Boccia mentre i dielle hanno ammorbido la loro contrarietà a Vendola. Si riapre il caso Lombardia, perché Pecoraro Scario mette fortemente in pista il nome del capogruppo lombardo dei Verdi Carlo Monguzzi.

È soprattutto non fa passi avanti la questione della lista unitaria e delle connesse «liste del presidente». «Prendete le dichiarazioni di una settimana fa - commenta tra l'ironico e lo sconcolato il socialista Roberto Villetti - mettetele insieme, cambiate data e

avrete l'esito del vertice».

Villetti aggiunge che «Prodi ha mostrato una certa propensione per la lista unitaria». In realtà, chi c'era racconta che Prodi ha cercato in tutti i modi di superare il vecchio schema 7 a 7 (cioè, listone in sette regioni, liste dei partiti in altrettante) riesumato da Franco Marini. «Bisogna fare uno sforzo unitario» ha insistito il Professore, facendo l'esempio del Lazio. La Margherita però da questo orecchio non ci sente: Dario Franceschini ha stoppato la prospettiva perché non ci sarebbero le condizioni, mentre Francesco Rutelli ha espresso la sua «vivace» contrarietà alla lista Marrazzo.

Le perplessità dielle al riguardo sono note: temono un drenaggio di voti «di opinione» dal loro bacino elettorale.

Ninni Andriolo

ROMA Prodi ha una settimana di tempo per sciogliere i nodi che la giornata di ieri non ha dipanato. I diecimila del Palalido, sabato scorso, avevano riconsegnato platealmente nelle mani del Professore la leadership del centrosinistra. Gli avevano affidato il compito di garantire l'unità della coalizione, premessa indispensabile per vincere la sfida del 2006. Anche i partiti, ieri, gli hanno messo nelle mani l'incombente di risolvere i problemi che rimangono sul tappeto. Quelli della Gad lo hanno fatto esplicitamente riconoscendogli per iscritto «il potere e la responsabilità di un arbitrato finale» per giungere alla «proposta risolutiva» sui candidati-presidenti di Puglia, Basilicata e Lombardia. Quelli della Fed, al contrario, non hanno consegnato al Professore un «mandato» formale. Ma è chiaro a tutti che lo stallo che si è determinato sulle liste unitarie per le regionali potrà essere superato soprattutto dall'intervento risolutivo di Prodi.

Sbagliava chi sosteneva che il Profes-

La prima prova, la più difficile per Prodi

sore avrebbe occupato i primi mesi del dopo Bruxelles a girare il Paese per «ascoltare» la società italiana, lasciando ad altri il compito di «sporcarsi le mani» con liste e candidati. Prodi dovrà fare l'una e l'altra cosa. Anzi, dovrà impegnarsi da subito per mediare tra opposte aspettative. E subito, tra venerdì e lunedì prossimi, dovrà esercitare tutta la sua leadership per mettere d'accordo le richieste di Mastella e di Bertinotti, ma anche quelle di Fassino, Boselli e Sbarbati da una parata e di Rutelli e Marini dall'altra. E venerdì Prodi dovrà proporre anche l'iter per definire il programma del centrosinistra. Fassino ha proposto «un luogo per cominciare a discuterne». Una «sede» che accompagni il viaggio per l'Italia del Professore.

Ma torniamo alle regionali. Mastella

la punta le sue carte sulla Basilicata. Chiede «pari dignità» con la candidatura di un esponente del suo partito alla presidenza di quella regione. Aveva fatto sapere in giro che avrebbe abbandonato la riunione mattutina se gli alleati della Gad non avessero soddisfatto la sua richiesta. È rimasto, invece. E il comunicato finale del vertice ne spiega la ragione confermando che l'Alleanza garantirà «visibilità politica a tutte le componenti della coalizione». Anche a Mastella, quindi, che, alla fine della riunione, ha spostato a venerdì pomeriggio - a dopo il vertice bis della Gad fissato per quella data - l'ufficio politico del suo partito messo in calendario in un primo tempo per oggi. Tre giorni di tempo. Emblematico il titolo del giornale Udeur, il Campanile: «Ora tutto dipende da Prodi». Se le richieste non

venissero soddisfatte l'Udeur presenterebbe propri candidati in tutte le regioni del sud. Anche in Campania. Citiamo questa regione perché il sindaco di Ceppaloni, durante il suo intervento, ha ricordato - gettandolo là come monito - che nella Margherita campana c'è chi critica la gestione Bassolino, De Mita per esempio. Insomma: una parte del Dl, questo il messaggio, potrebbe alla fine votare Mastella piuttosto che l'attuale governatore. Il fatto è che, anche ieri - così dicono dall'Udeur - sia Rutelli che Marini sono rimasti «tiepidi».

Dl, nella sostanza, preferirebbe far correre in Basilicata un proprio candidato. Una corsa abbastanza sicura, tra l'altro. Mentre in Puglia Francesco Boccia - anche lui della Margherita - dovrebbe vedersela con un osso duro come il centro-

destrino Fitto e l'esito della contesa non sarebbe affatto scontato. Boccia è il candidato di tutta la Fed, così è stato deciso nel precedente vertice della Federazione. Ma a Roma, a sostenere con forza la sua candidatura, si spinge soprattutto Fassino. I Ds, infatti, lo ritengono in grado - più di altri - di contendere a Fitto la presidenza della Regione. La candidatura migliore, non solo per loro, sarebbe stata quella di Divella, attuale presidente della Provincia di Bari. Ieri il suo nome è stato rilanciato. Ma la proposta non ha avuto seguito visto che Divella stesso non ha alcuna intenzione di lasciare l'attuale incarico. Boccia, quindi, al quale, tra l'altro, i sondaggi assegnano una buona base per competere. Minore di quella di Nichi Vendola, sostengono da Rifondazione. E qui c'è il tassello più importante del puzzle che

Prodi dovrà comporre di qui a venerdì «con il metodo del dialogo», parlando cioè anche con Bertinotti già nelle prossime ore. Il leader del Prc ieri non ha partecipato al vertice. «Precedenti impegni» lo hanno dirottato a Strasburgo. La sua assenza, però, è stata interpretata come un segnale. Il gruppo dirigente di Rifondazione punta decisamente su Vendola e ieri, Franco Giordano, ha ripetuto ai colleghi della Gad questa posizione. A suo dire, tra l'altro, insieme al sì dei verdi e dell'Udeur si sommerebbero le posizioni possibiliste degli altri, «perfino della Sbarbati». Rimarrebbe, in sostanza, soltanto il «no» dei Ds. «Nessun veto», spiega Fassino, impegnato a ribadire la candidatura di Boccia, sostenuta dall'Ulivo locale. Svolgendo la sua relazione il Dl Franco Marini ha sostenuto che Vendola e Boc-

cia «più o meno» si equivalgono, stando ai sondaggi. Insomma, la scelta dovrebbe essere affidata all'assemblea dei 2000 grandi elettori che si riunirà lunedì a Bari. Vendola, intervistato dal Giornale, ha spiegato che accetterà il responso della convention. Ma è chiaro, aggiungono da Rifondazione, che questo potrà avvenire se i due candidati partiranno alla pari. Insomma: sono Puglia, Basilicata e Lombardia - dove anche i verdi avanzano una loro candidatura - i nodi che Prodi dovrà affrontare. Mentre per lunedì il Professore dovrà risolvere il problema delle liste unitarie. Fassino, Boselli e Sbarbati si sono schierati anche ieri per una «prevalenza» di questa scelta. Ovunque possibile: avrebbe ripetuto Prodi. Marini, invece, ha riproposto l'ipotesi del «7 a 7». Passi avanti, invece, sulla federazione. Il leader Ds ha proposto di dotare la Fed di una «carta dei valori» che, insieme alle regole, darebbe maggiore fisionomia al patto federativo. L'intento è quello di sdrammatizzare un eventuale disaccordo sulle regionali. La federazione va avanti, nella sostanza. Anche se non dovessero decollare le Liste unitarie.

APPUNTAMENTI TELEVISIVI CON PIERO FASSINO

MARTEDÌ 14 DICEMBRE
Ore 23.00
su RAI UNO
a PORTA a PORTA



Foto: Scattolani/Contrasto

